

## 2 Enea a Didone nell'Ade

(VI, vv. 450-476)

Nel libro VI, autentico confine tra la parte "odissiaca" (dei viaggi) e quella "iliadica" (della guerra) dell'*Eneide*, Enea, guidato dalla Sibilla cumana, scende agli Inferi, e lì vede una grande quantità di anime di morti. Nel gruppo delle eroine morte per amore scorge Didone e per lei l'eroe troiano ha parole d'affetto. Non riceve però che uno sdegnoso silenzio.

METRO ■ esametri dattilici

- 450 Inter quas Phoenissa recens a volnere Dido  
errabat silva in magna; quam Troius heros  
ut primum iuxta stetit adgnovitque per umbras  
obscuram, qualem primo qui surgere mense  
aut videt aut vidisse putat per nubila lunam,  
455 demisit lacrimas dulcique adfatus amore est:  
"Infelix Dido, verus mihi nuntius ergo  
venerat exstinctam ferroque extrema secutam?  
funeris heu tibi causa fui? Per sidera iuro,  
per superos et si qua fides tellure sub ima est,  
460 invitus, regina, tuo de litore cessi.  
Sed me iussa deum, quae nunc has ire per umbras,  
per loca senta situ cogunt noctemque profundam,  
imperiis egere suis; nec credere quivi  
hunc tantum tibi me discessu ferre dolorem.  
465 Siste gradum teque aspectu ne subtrahe nostro.  
Quem fugis? Extremum fato quod te adloquor hoc est".  
Talibus Aeneas ardentem et torva tuentem  
lenibat dictis animum lacrimasque ciebat.  
Illa solo fixos oculos aversa tenebat  
470 nec magis incepto vultum sermone movetur  
quam si dura silex aut stet Marpesia cautes.  
Tandem corripuit sese atque inimica refugit

### 450-455 Inter quas ... amore est.

Enea intravede Didone e le si rivolge con dolci parole. – *quas*: nesso relativo, sta per *eas* e indica il gruppo delle eroine morte per amore. – *Phoenissa*: il termine è riferito a *Didone* da cui è separato per iperbato; rimanda all'origine di Didone che, infatti, veniva da Tiro di Fenicia, dalla quale era fuggita dopo che il fratello Pigmalione le aveva ucciso il marito Sicheo per impadronirsi dei suoi beni. – *recens a volnere*, "dalla fresca ferita": si sottolinea che Didone era morta da poco tempo; l'espressione corrisponde, per significato, a *recens a morte* e il termine *volnere* equivale a *vulnere*. Si noti, inoltre, che qui *volnus* non rimanda solamente alla ferita mortale, ma anche alla ferita d'amore (e con quest'accezione è usato nel libro IV, al v. 2). – *silva in magna*: costruisci *in magna silva* (iperbato). – *quam*: è

da legare a *iuxta* (anastrofe) del verso successivo; si tratta di un nesso relativo. – *stetit*, "stette": il perfetto vuole fissare il momento in cui Enea si ferma accanto alla regina. – *adgnovitque*: dopo *stetit*, secondo la figura dello *hysteron proteron*. – *qualem ... lunam*: costruisci *qualem lunam* (*adgnoscit is*) qui *primo mense* (all'inizio del mese lunare) *eam surgere aut videt aut vidisse putat* (*eam*) per *nubila* "come riconosce la luna colui che, all'inizio del mese, la vede o crede di averla vista fra le nuvole".

### 456-466 "Infelix Dido ... hoc est".

Enea parla a Didone, dolorosamente sorpreso per il tragico gesto da lei compiuto. – *exstinctam*: come il successivo *secutam* vede sottinteso *te esse*. – *invitus*, "non di mia volontà": Enea ci tiene a sottolineare che la partenza da Cartagine non era stato frutto di un

suo personale capriccio; del resto, nel libro IV, al v. 361, aveva già chiaramente detto: *Italiam non sponte sequor*. – *cessi*: sta per *discessi* "mi allontanai". – *senta*: si tratta dell'aggettivo *sentus*, -a, -um, "orrido", da ricollegare al termine *sentis*, -is che vuol dire "spino". – *situ*: è ablativo sing. da *situs*, -us e indica "l'effetto del lungo stare", cioè "l'abbandono". – *egere*: equivale a *egērunt*. – *quivi*: si tratta del perfetto di *queo* ed è forma arcaica che equivale, per significato, a *potui*. – *aspectu*: sta per *aspectui*. – *quod*: introduce una dichiarativa dipendente da *extremum hoc est*.

### 467-476 Talibus Aeneas ... miseratur euntem.

Didone, inflessibile, si allontana e si rifugia nel bosco ombreggiato, ove l'aspetta il marito Sicheo. – *Talibus*: in iperbato, da legare a

in nemus umbriferum, coniunx ubi pristinus illi  
respondet curis aequatque Sychaeus amorem.

475 Nec minus Aeneas casu percussus iniquo  
prosequitur lacrimis longe et miseratur euntem.

*dictis*. – *torva*: accusativo neutro plurale, equivale a un avverbio e determina il successivo participio *tuentem* (“che guardava biecamente”). – *lenibat*: corrisponde a *leniebat*; si tratta di un imperfetto di conato, “cercava di placare”. – *ciebat*: con il senso di *effundebat*; si noti

l’immagine, per certi aspetti straniante, dell’eroe troiano che versa lacrime. – *solo*: da intendersi insieme a *fixos*, detto di *oculos*, “gli occhi fissi al suolo”. – *Marpesia*: si riferisce a *Marpeus*, un monte dell’isola di Paro molto noto per i suoi marmi bianchi. – *corripuit sese*,

“s’involò”, “si strappò”. – *inimica*: assolve la funzione sintattica di predicativo del soggetto. – *coniunx ubi*: iperbato (= *ubi coniunx*). – *Nec minus*: equivale a *nihilominus*. – *concussus*: dice del profondo turbamento, della forte commozione provata dall’eroe.

## GUIDA ALL'ANALISI

### LINGUA E LESSICO

1. Proponi un'analisi etimologica e semantica dei seguenti termini:

*errabat* (v. 451)

*Infelix* (v. 456)

*invitus* (v. 460)

*torva* (cfr. il verbo *torqueo*)

### TEMI E CONFRONTI

2. Ricorda altri esempi di **donne del mito classico morte per amore**.
3. Enea, nel rivolgersi a Didone, ribadisce una **necessità** che aveva già sottolineato nel libro IV: quale? Rispondi, citando espressioni significative dei due passi.
4. Didone mostra distacco, ma **da che cosa è dominata** in realtà?
5. Che rapporto c'è, ora che sono entrambi morti, fra **Didone e il primo marito**? Come spieghi il fatto che l'eroina si rifugia presso di lui?

### STILE E RETORICA

6. Rintraccia casi di **anastrofe** presenti nei versi.
7. Soffermati sulla **similitudine** dei vv. 452 ss. e spiegane *illustrans* e *illustrandum*. Rispetto alla scena e all'immagine rappresentate, che cosa intende mettere in rilievo?